

ANTENNE *nuove*

SANDRO PERTINI LO AVREBBE CHIESTO

Perché non sono in carcere?

L'attuale governo intende potenziare il servizio pubblico svolto dalla Rai di cui la nostra associazione è da sempre sostenitrice, specie da quando è Presidente Marcello Foa; tuttavia, ciò non basta se non si conosce - anche per una questione generazionale - cosa avvenne dopo il noto pronunciamento della Corte Costituzionale n.202 che tolse il monopolio alla Rai ammettendo la sola esistenza di emittenti locali a "corto raggio", principio sacrosanto ignorato da quando il Ministero delle Comunicazioni, pur in mancanza dei Piani di assegnazione delle frequenze, decise di rilasciare "concessioni".

Di fronte al caos conseguente, si accese negli operatori radio tv il miraggio di diffondere ben sei diversi programmi televisivi in digitale (addirittura 12 con il nuovo sistema DVB-T2) con buona qualità tecnica, al posto del singolo canale analogico.

Quella che venne definita la "moltiplicazione dei pani e dei pesci" destò per un breve periodo una sorta di euforia da abbondanza (di canali), fatta eccezione per la nostra associazione non profit, consapevole che nel settore agiscono nell'ombra fior di delinquenti disposti a tutto pur di far soldi a danno dell'interesse generale del Paese.

Non mancarono avvertimenti di prendere troppo alla leggera l'adozione del digitale terrestre perché risultati migliori per le reti nazionali potevano essere raggiunti valendosi della trasmissione da satellite; tuttavia, in questa sede, ci interessa spiegare la scelta delittuosa che venne adottata per impadronirsi di un numero spropositato di canali che ha messo in crisi l'intero settore.

ATTENZIONE, leggere da qui in poi attentamente quanto taciuto dai mezzi di informazione sull'azione criminosa di ignoti (da identificare).

Logica avrebbe voluto che lo Stato, dopo essere rientrato in possesso di tutto ciò che gli appartiene, **assegnasse al titolare di una frequenza utilizzata in tecnica analogica, un solo canale di diffusione** per dargli modo di proseguire la sua attività

destinando gli altri cinque programmi ad altrettanti soggetti diversi. Invece non fu così, Agcom e Mise con la consulenza di entità esterne (una di queste conosciuta come Fondazione Bordini), per favorire le Reti nazionali si inventarono gli "Operatori di Rete" che ben forniti economicamente, **poterono appropriarsi di tutti i canali ricavabili!**

Un crimine, un colpo mortale a quanto restava del pronunciamento della Corte costituzionale n.202 che pur limitando il monopolio della Rai consentiva ai cittadini il sacrosanto diritto di comunicare; ma non solo, la presenza degli "Operatori di rete" toglieva allo Stato la facoltà di amministrare in proprio l'uso di quello che è un suo bene inalienabile: le frequenze portanti di trasmissione con i canali derivati.

Lo Stato italiano si è così trovato paradossalmente senza canali da assegnare, costretto a ricorrere a odiosi bandi basati sul capitale investito e non sulla socialità; a costituire "Tavoli" di lavoro (?) e a ricorrere a sotterfugi o ad altri atti illegali come quello degli espropri di frequenze in uso a privati a favore di altri privati (i gestori telefonici).

All'attuale "Governo del cambiamento" per approdare serenamente in epoca di 5G, non rimane che promuovere una inchiesta volta a capire chi ha commesso una così vistosa truffa ai danni dello Stato italiano.

La nostra associazione Conna Nuove Antenne e il suo giornale periodico mensile hanno già fatto la loro parte presentando due denunce: una alla Procura di Roma, l'altra alla Corte dei Conti ferme in istruttoria in attesa di un supporto statale.

INFORMAZIONE CULTURA ORGANIZZAZIONE

Riportiamo la trascrizione letterale dei video editoriali più significativi realizzati dalla nostra redazione sugli argomenti più diversi trasmessi da televisioni e blog per una sommatoria di centinaia di migliaia di ascoltatori (raccolta completa su Youtube all'indirizzo: [maal52tv](https://www.youtube.com/channel/UCmaal52tv))

ALLARMISMO TV

Fra gli editori della carta stampata e quelli televisivi, è noto, non è mai corso buon sangue a causa della pubblicità, i primi accusavano le televisioni di fare come certi pescatori che utilizzano le reti a strascico per prendere i pesci anche i più piccoli.

Le televisioni si difendevano dicendo ma no, noi rappresentiamo mezzi diversi, immediati; voi invece alle spalle avete qualche secolo di stanchezza. E la diatriba è continuata per svariati decenni.

Ma di fronte alla prospettiva di perdere quella enorme somma che lo Stato stanziava ogni anno a favore degli editori dell'una e dell'altra parte, c'è stato un immediato compattamento, per lo meno lo si deduce dalle attività che attualmente stanno svolgendo.

Gli editori della carta stampata e quelli della tv si sono divisi i compiti: i primi individuano le notizie che si prestano ad essere gonfiate e "sparate" in prima pagina sui loro giornali; i secondi hanno invece il compito di amplificare ulteriormente la notizia, trasformarla nella distrazione quotidiana da spedire dritta dritta a casa degli ascoltatori-elettori perché l'intento è uno solo: abbattere l'attuale governo. Sostituibile da cosa? Da chi? Da quelli che c'erano prima, aggiungiamo noi?

Il pubblico è sconcertato perché questo procedere spinge inesorabilmente verso il qualunquismo più vieto. E ci si domanda il motivo per cui l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non intervenga per fermare questo fiume di trasmissioni identiche l'una rispetto all'altra, che parlano di cifre, di percentuali, dati tecnici poco comprensibili ai più.

Quando all'AGCOM interessava la par condicio spinta dai politici si è inventata una legge che ha anche degli aspetti repressivi, in questo caso dovrebbe essere studiato un meccanismo che eviti lo strapotere disinformativo delle televisioni.

Inizialmente, all'atto dell'elezione a sindaco di Roma di Virginia Raggi ci fu nei suoi confronti un attacco sconsiderato, becero, scomposto, ma poi gli editori in una delle loro riunioni hanno capito che quello non era il metodo migliore per distruggere coloro che attualmente guidano il Paese. E allora si sono seduti a tavolino e agiscono in modo molto più puntuale, soft, maggiormente insidioso.

Quali consigli noi possiamo dare agli ascoltatori, a noi tutti? Dobbiamo aggrapparci il più possibile alla nostra intelligenza per distinguere gli amici da quelli che tentano di prenderci in giro.

Un "Tavolo" freddo

di Mario Albanesi

Fu Bettino Craxi a dar loro un dito dello Stato, quello dell'informazione. Non paghi di essersi presi poco per volta anche il braccio, hanno mirato con la tipica impudenza dei prepotenti alla testa.

Chi sono? Quelli del mainstream televisivo naturalmente che nulla hanno dato al Paese allenati solo a prendere dal sottogoverno di cui sono figli. Poco per volta, come una lenta infezione inarrestabile hanno acquistato sicurezza e ora, impancati, dettano legge.

Chissà se qualcuno gli ha raccontato che tutte indistintamente le Reti nazionali, esclusa la Rai sono nate nell'illegalità calpestando i vari pronunciamenti della Consulta; che Telemontecarlo per esempio – in seguito La7 – è nata da un atto di forza dell'allora ministro Oscar Mammì che la legalizzò senza che ci fosse uno straccio di giornale in grado di denunciare cosa stava accadendo. Ci eravamo illusi che un editore che appariva "illuminato", Urbano Cairo – se non altro per un senso di colpa dovuto al vizio di origine - adottasse un comportamento diverso da quello dei suoi colleghi, ma dopo il licenziamento di Pierluigi Paragone egli è rientrato ra-

pidamente nei ranghi dimostrando che le vie del capitale si intersecano in modo tale da non ammettere voli pindarici.

Ebbene, in questo groviglio di interessi arriva al Mise, un collegio di avvocati, Marco Bellezza, Vito Cozzoli già funzionario della Camera di deputati, Daniel De Vito che invece di recuperare una grande quantità di canali redistribuendoli cancellando per le "locali" l'equivoca presenza dell'"Operatore di Rete" e l'apparato radioelettrico istituzionale, ponendo le basi per restituire allo Stato la centralità (leggasi proprietà) del settore delicato e strategico delle telecomunicazioni, crea un "Tavolo" di discussione scegliendosi pure voci di comodo!

Già dalle prime sedute però, le cose hanno mostrato di non procedere nel migliore dei modi mancando una parte sindacale popolare propositiva a fronte di un "Tavolo" composto da soggetti accomunati dagli affari e non da sentimenti di socialità e giustizia.

Da salvare comunque il concetto di "Tavolo" leggendolo però al femminile: una "tavola" calda in via Veneto fa sempre comodo per una cenetta fra amici.

CONNA NUOVE ANTENNE
via Feste Avieno 115 00136 Roma